

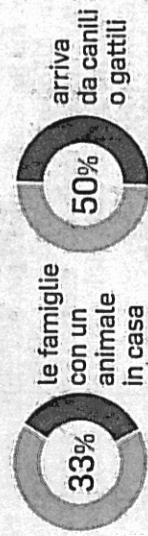
# Boom di animali in casa: i pesci battono cani e gatti

**L'INDAGINE**  
ROMA. Pesci, uccellini, cani e gatti. Sono comuni, spesso non di razza e salvati da oasi, gli animali prediletti dagli italiani. Sono i numeri a dirlo. Nelle nostre case, vivono trenta milioni di pesci, tredici milioni di uccellini - il Paese è al primo posto in Europa - oltre sette milioni e mezzo di gatti e circa sette milioni di cani. Sono intorno a tre milioni conigli - pressappoco un milione e ottocentomila - e tartarughe. A possedere un pet, segnala il dossier "Gli animali nelle case degli italiani" di Coldiretti, è il 33% delle famiglie, praticamente una su tre, nella metà dei casi la provenienza è da gattili e canili o addirittura dalla strada. Il totale è di oltre sessanta milioni di esemplari, quasi uno per ogni abitante.

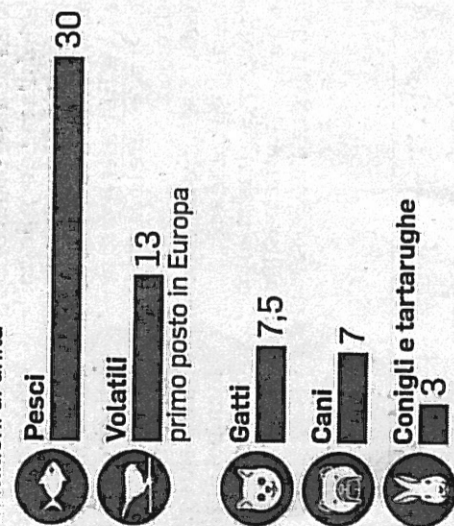
► Gli italiani ospitano 60 milioni di esemplari domestici: tra i più gettonati anche gli uccellini

► Impennata per spese veterinarie e alimentari Cresce il business degli asili e delle beauty farm

## Gli animali in casa



## Vincono gli animali tradizionali



## I PIÙ RICERCATI

La mappatura degli animali domestici consente di tracciare un nuovo ritratto degli italiani: più tradizionali, meno attirati da specie esotiche - negli ultimi cinque anni, come registra l'ultimo rapporto Assalco-Zoomark, gli shop hanno ridotto la vendita di animali, soprattutto esotici appunto - con una crescente sensibilità contro gli abbandoni, e pronti a prendersi cura di un piccolo amico. A crescere nell'ultimo periodo, è la presenza di pet a casa dei single, passati tra il 2011 e il 2017 dall'8,4% all'11,1%.

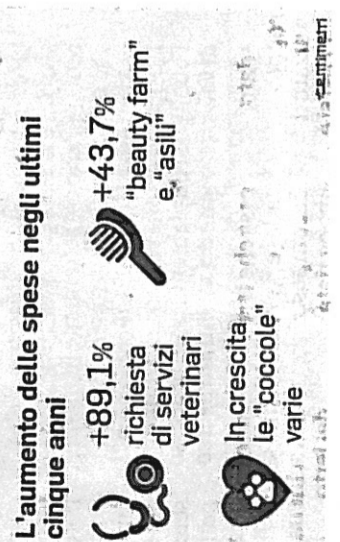
**NEGLI ULTIMI 5 ANNI PREFERITI I PICCOLI "AMICI" TRADIZIONALI RISPETTO A QUELLI ESOTICI: AIUTANO A SENTIRSI MENO SOLI**

Due esemplari di cane e gatto, tra gli animali domestici più diffusi tra le famiglie italiane



Più alta pure la quota di proprietari over65, salita dal 21,5% al 23,7%. La percentuale più consistente, il 34,4%, è costituita da famiglie di due persone. Seguono con tre persone, 24,1%, e con quattro, 22,4%. Il 58% ha un solo animale, il 14% quattro o più. Gli animali d'affezione, secondo un'indagine GfK Eurisko, entrano nelle nostre case - e vite - perché portano serenità e gioia,

perché portano serenità e gioia, e, a seconda della specie ov-



## L'aumento delle spese negli ultimi cinque anni

viamente, senso di protezione. Di più, un'idea di famiglia anche a chi ne è privo o lontano. D'altronde, spesso, si tratta di rapporti di lunga data, che superano i vent'anni, nel 20% dei casi durano da undici a venti nel 24%, e vanno da uno a dieci nel 51%.

## CURE IN CRESCITA

Non stupisce che gli italiani siano pronti a spendere molto per prendersi cura dei loro piccoli amici, fino a viziarli. Negli ultimi cinque anni, stando al dossier Coldiretti, si sono registrati sensibili aumenti nelle spese per gli animali domestici. E proprio per le "coccole". Se è vero, infatti, che la gran parte delle risorse è dedicata all'alimentazione - oltre 2 miliardi di euro l'anno, per una cifra media mensile a famiglia che va da trenta a cento euro - lo è pure che le richieste per servizi veterinari sono cresciute dell'89,1%, e quelle di "beauty farm", vere spa per animali domestici, e asili per cani e gatti, dove lasciarli quando non è possibile portarli in vacanza, sono salite del 43,7%. Tra i servizi offerti dalle beauty farm, palestre e piscine, ma anche parrucchieri specializzati, massaggi e massochere per rendere lucente il pelo. Il meccanismo piace e si è fatto business, tanto che sono quasi sei su dieci gli shop per animali che offrono servizi, a partire dalla toelettatura. Sale del 6%, per Assalco-Zoomark, la spesa destinata all'acquisto di accessori, tra prodotti per l'igiene, giochi, cucce, acquari e via dicendo, pari a 72,3 milioni di euro.

In aumento pure la voce snack e fuoripasto, cresciuta del 10,3% a fronte del +2,7% registrato nella normale alimentazione, a riprova del fatto che a sollecitare l'acquisto è il desiderio di offrire qualcosa in più. Un dono per un amico.

Valeria Arnaldi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA